



Comunicato del 15/12/2025

UNA MANOVRA DELUDENTE CHE NON AFFRONTA I NODI CRUCIALI DEL PAESE

L'Organizzazione dei Sindacati Autonomi ed Indipendenti OR.S.A., alla luce degli ultimi ritocchi alla Manovra Economica del Governo per il 2026, esprime netta contrarietà ad una Legge di Bilancio che evita di intervenire sui problemi strutturali del Paese rimandando a data da destinarsi le questioni più importanti, tra tutte l'ingiustizia sociale che cresce nel Paese.

E' un provvedimento, quello in discussione alle Camere, povero e senza prospettive di sviluppo e di equità fiscale. Per questo riteniamo che vada contrastato nel Paese e nelle piazze attraverso la proposta e la mobilitazione evitando, però, che le ragioni del dissenso vengano strumentalizzate - come sta avvenendo in questi giorni – a meri fini di schieramento politico.

Come OR.S.A. riteniamo che non vada tralasciata alcuna iniziativa utile a porre in evidenza le storture sempre più evidenti di una Manovra che non affronta:

■ una **distribuzione della ricchezza** che vede aggravarsi le disuguaglianze. L'Italia, certifica il rapporto Oxfam, è tra i Paesi con la maggiore concentrazione di patrimoni in poche mani (sono 71 i miliardari *"nostrani"* a gennaio 2025) mentre crescono le famiglie in povertà assoluta (colpiti circa 7,5 milioni di cittadini). Per l'OR.S.A. non sono più rinvocabili iniziative forti per riequilibrare il sistema. Una maggiore progressività fiscale, la tassazione sui patrimoni per finanziare sanità, scuola, trasporti e sostenere le fasce più deboli della popolazione. Tassare gli extra-profitti di banche, aziende energetiche e Big Tech. Queste ultime (fonte CGIA di Mestre) nel 2024 hanno versato all'erario 455 milioni di Euro a fronte dei 24,6 miliardi di Euro di tasse pagate dalle PMI italiane.

■ il recupero del **potere di acquisto di stipendi e pensioni**. In Italia – ci dice la BCE – il potere d'acquisto dei salari è diminuito del 5,8% dalla fine del 2021 alla primavera del 2025 assegnando all'Italia il triste primato di principale Paese dell'Eurozona dove i salari reali hanno perso più valore. Peggio è andata alle pensioni che in 14 anni, tra blocchi e tagli alla perequazione, hanno perso il 21% del potere d'acquisto. Va denunciata la falsa narrazione di un aumento dell'occupazione che accresce il reddito pro-capite, mentre in verità nasconde salari più poveri. Bisogna impegnare il Paese in un serio programma di formazione giovanile che sia propedeutica a dare un lavoro più qualificato e meglio retribuito. Oggi l'Italia è al terzultimo posto in Europa per i salari dei neolaureati ed è la causa principale della fuga di professionalità che abbiamo costruito e di cui altri godranno. Sulle pensioni è ora di dire basta all'impoverimento degli assegni mettendo mano ad una Legge fragile che Governi di ogni colore utilizzano all'occorrenza per fare cassa e risparmi a spese dei pensionati. Il Sindacato chiede con forza certezze per un salario differito (questo è la pensione, frutto di una vita di lavoro e tasse pagate), da mettere al riparo da Decreti taglia-assegni di questo o quell'Esecutivo.

■ la montante richiesta di **certezze sul fine lavoro**. Dopo tre anni di Governo si può affermare che non solo la Legge Fornero non è stata accantonata, ma si è riusciti a fare pure peggio. Nessuna riforma strutturale, nessun ammorbidente dei contenuti definiti *"inaccettabili"* (solo in campagna elettorale...), ma

incremento dei requisiti di età e progressivo inasprimento delle regole per accedere a Quota 103 e Opzione donna, sbandierate prima come alternative alla Fornero e poi rese inaccessibili o penalizzanti. E' ora di finirla con le promesse elettorali e le mezze verità come quella di cancellare per tutti il meccanismo automatico di innalzamento dei requisiti per accedere alla pensione. Ora, per bocca del Sottosegretario al Lavoro Durigon, il provvedimento si ipotizza che interesserà dal 2027 unicamente i lavoratori impegnati in attività usuranti.

Contro questo progressivo peggioramento del quadro economico e sociale l'OR.S.A. è fin d'ora impegnata in un serrato confronto con le forze politiche e sociali perché questi, che sono i grandi mali del Paese, siano affrontati con un percorso condiviso a garanzia e tutela di lavoratori e pensionati e per il diritto a servizi essenziali e ad un welfare sociale realmente fruibile e garantito, a partire dalle classi meno abbienti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Mariano Massaro
